



Incendi, cenere e fumo sull'Irpinia: che danni per la salute?

Cielo rosso, fumo e cenere. Abbiamo ascoltato l'esperto dell'Arpac: «Aumento di polveri sottili»

mercoledì 12 luglio 2017

Aumento di polveri sottili, anche per colpa dei roghi agricoli, situazione comunque sotto controlli. «Ancora non ci sono gli estremi per delle ordinanze drastiche. I sindaci si muovano»

di Andrea Fantucchio

Cosa stiamo respirando?

Se lo sono chiesti in tanti fra Avellino e provincia dopo quello che è accaduto ieri. Una pioggia di cenere è caduta sul capoluogo e anche su alcuni comuni dell'hinterland. Auto e balconi coperti da un sottile velo biancastro. Il cielo si è colorato di arancione e rosso. (Foto di copertina di Davide Matarazzo, gruppo Facebook *Non sei irpino se*)

Fenomeno che è continuato anche nella giornata di oggi. Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni: numerosi cittadini lamentavano difficoltà a respirare a causa dell'aria piena di fumo e polvere.

Il web, come spesso capita, è diventato canale privilegiato per condividere le proprie preoccupazioni.

In tanti volevano sapere se l'aria densa di fumo fosse e in che misura nociva per la salute.

Ci siamo rivolti all'Arpac. Ente che si occupa di monitorare, fra le altre cose, la qualità dell'aria della Regione Campania. Abbiamo raggiunto a telefono il direttore regionale, Pietro Vasaturo, che con il commissario straordinario, Luigi Stefano Sovino, sta affrontando ore di superlavoro. In seguito agli incendi che hanno devastato la regione e contribuito a innalzare i livelli di polveri sottili. Non solo nell'hinterland napoletano, epicentro dell'inquinamento ambientale a causa degli enormi roghi che da giorni stanno devastando l'area del Vesuvio, ma anche nelle altre province campane.

Anche il capoluogo irpino è finito sotto la lente d'ingrandimento dell'Arpac. Spiega Vasaturo: «Il dramma vissuto dalla zona del Vesuvio, oltre ai danni ambientali creati per i comuni limitrofi, ha avuto conseguenze anche per il resto della regione. Ceneri e fumo hanno lambito anche le province di Caserta, Salerno e Avellino. Per quanto riguarda il capoluogo irpino, in misura lieve, si è innalzato il dato delle polveri sottili presenti nell'aria. Un livello d'inquinamento che comunque



monitorando costantemente tutta l'area intorno al Vesuvio, ma anche delle province che hanno risentito maggiormente dell'incendio. La situazione è estremamente critica nell'area vesuviana interessata da altri focolai ad **Acerra e Tufino**. Preoccupa non poco l'incendio divampato in provincia di Caserta nel comune di Bellabona, le fiamme sono molto vicine all'impianto rifiuti. Siamo in stretto contatto con la Protezione Civile ovunque. Per la provincia di Avellino mi sento di dire che la situazione è da tenere sotto controllo ma non è allarmante".

Ad entrare nel dettaglio il responsabile del centro monitoraggio ambientale Arpac **Giuseppe Onorati**: "I venti hanno condotto le nuvole di fumo scaturite dall'incendio anche verso Avellino superando Montevergine. I dati di PM10 riscontrati nella giornata in cui si è sviluppato l'incendio erano **sopra la norma in tutta la zona da Nola verso Avellino**. Ad incidere anche gli "incendi controllati" per uso agricolo che avvengono in queste zone. Sommando i due fattori ci sono stati superamenti di polveri sottili un po' ovunque". In tal senso in molti comuni irpini i sindaci si sono preoccupati di emettere ordinanze che vietano l'abbruciamento stoppie.

Onorati conferma che il superamento dei livelli legali di polveri sottili sarà riscontrato quasi certamente anche con le rilevazioni di ieri che saranno rese note in giornata "la situazione è inusuale, in questo periodo difficilmente vengono superati i limiti imposti dalla legge, ma vista l'eccezionalità del casopuò accadere. Quello che deve rassicurare i cittadini è che per quanto riguarda **i gas inquinanti atmosferici i valori sono tutti sotto soglia**".

Il responsabile Arpac chiarisce anche in merito alle ceneri che hanno causato bruciori e difficoltà respiratorie in alcuni casi "le ceneri risollevate sono in genere di dimensioni molto maggiori rispetto alle PM10, non vengono inalate perché l'apparato olfattivo le filtra, difficilmente possono avere un impatto diretto sulla salute. Se le concentrazioni nel fumo però superano un determinato numero provocano problemi respiratori. Ma questo caso non rientra nel normale stato del monitoraggio della qualità dell'ambiente".

I dati secondo Onorati non sono allarmanti ma preoccupanti "come tutte le volte in cui avvengono gli sforamenti delle polveri sottili" e la città capoluogo è purtroppo abituata a convivere con lo sforamento dei parametri delle polveri sottili. Non sono stati però eccessivi i provvedimenti presi dai primi cittadini che hanno invitato la popolazione ad uscire di casa "il nostro monitoraggio riguarda un'area molto vasta, se il tutore della salute pubblica, il sindaco, ha ravveduto la necessità di emanare un'ordinanza del genere nel suo comune potrebbero esserci elementi locali che lo hanno spinto in tal senso".